

Conflitto Russo-Ucraina tra invio di armi, attivazione di sanzioni enon rispetto del cessate il fuoco. Il punto di vista di Roberto MottaSosaaa

Mentre è in corso il terzo round di negoziati tra Russia e Ucraina, con la medesima composizione del primo se non per l'assenza del noto banchiere ucraino Denis Kireyev ormai al centro di vero e proprio giallo internazionale, abbiamo interpellato Roberto Motta Sosa, saggista e studioso di storia delle relazioni internazionali e geopolitica per comprendere l'evoluzione del conflitto in Ucraina, sia a livello europeo, sia a livello internazionale.

La Biografia dell'intervistato



STRUMENTI
POLITICI



Roberto Motta Sosa - Si è formato all'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano) conseguendo la laurea magistrale in Storia con indirizzo specialistico storico-religioso.

In qualità di studioso di storia delle relazioni internazionali e geopolitica, si è dedicato soprattutto al Medio Oriente pubblicando due studi brevi per i paper digitali curati dalla Fondazione De Gasperi dedicati all'area mediterraneo-mediorientale: Libia: radici storiche di un caso geopolitico (agosto 2016) e Un Califfato improbabile. Genesis e dinamiche storico-contemporanee di Daesh (febbraio 2017).

Nel 2017 ha pubblicato il saggio Medio Oriente conteso. Turchi, arabi e sionisti in un conflitto lungo un secolo, con prefazione dell'ambasciatore Bernardino Osio.

Infografica – La Biografia dell'intervistato Roberto Motta Sosa

In molti, compresi numerosi analisti statunitensi avevano pensato che lo scontro Ucraina-Russia si sarebbe tradotto in un blitzkrieg. Invece la guerra sta prendendo una piega inaspettata: Putin ha provato ad evitare per quanto possibile vittime civili o si è sottovalutata la resistenza ucraina?

Sulla scorta delle informazioni che vengono filtrate dai mass media è plausibile ritenere entrambe le cose. Sino ad ora la direttrice dell'avanzata russa da nord si è arrestata alle porte della capitale ucraina, chiave di volta iniziale dell'offensiva generale. Appare pertanto lecito ritenere che gli strateghi di Mosca abbiano ritenuto l'apparato statale e militare ucraino tanto debole che la capitolazione avrebbe potuto essere ottenuta in brevissimo tempo ponendo l'Occidente dinnanzi al fait accompli. La realtà ha invece dimostrato il contrario. Ciò ha determinato l'esaurirsi di ogni scenario di guerra-lampo, almeno su Kiev. Nel volgere di pochi giorni si sono affacciati sulla scena gli spettri della guerra urbana e della guerra di popolo, con il rischio che l'Ucraina possa divenire una trappola in grado di logorare la Russia. Ora la leadership russa pare dinnanzi a quello che potremmo chiamare "dilemma Kiev": limitarsi ad assediare la capitale ucraina strangolandola lentamente oppure avviare incursioni aeree, come avvenne ad esempio per Belgrado nel 1999, al fine di piegarne il più rapidamente possibile la resistenza, senza dovere quindi necessariamente impiegare forze corazzate e fanteria, nel tentativo di evitare una battaglia che costerebbe ingenti perdite ad entrambi gli schieramenti.

Partono le trattative per la pace, eppure vengono annunciate nuove sanzioni dall'Occidente anche alla Bielorussia che ospiterà i colloqui e in contemporanea continuano ad arrivare armamenti nuovi a Kiev. Queste mosse aiutano la diplomazia? E il fatto che Zelensky dichiari che non ci crede non pare mettere le basi di un dialogo tra sordi?

